

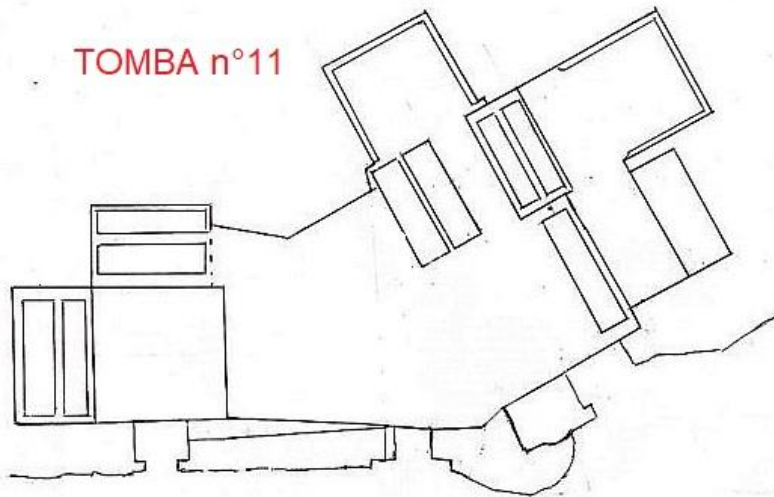
TOMBA 11

La parte a destra della tomba consta di tre arcosoli con posti multipli e tre fosse: una con tre alloggiamenti, una con due ed una singola. Sotto sono riportate due foto scattate dallo stesso punto: quella a sinistra nel 1951 e quella a destra nel 2015.

Possibile pittura
della parete



TOMBA n°11



TOMBA 11

Il costone roccioso che fa da tetto alla tomba poggia su un pilastro costruito con pietre e malta. La foto a sinistra riporta la consistenza che aveva nel 1951 mentre le altre foto dimostrano il forte degrado dei nostri giorni. Raccomandiamo pertanto di non visitare la tomba all'interno anche a causa di distacchi di pietre dalla volta.



TOMBE 8-9-10-11

E' una foto del 1951 che mostra la balza rocciosa della Necropoli inserita nella Latomia del Carratore che inizia nella depressione alla sinistra della Tomba n° 8 dalla cui apertura laterale si ha un bellissimo colpo d'occhio sulla Latomia posta oltre 15 metri al di sotto.



KENZIA

Accanto alla tomba vi sono alcune *kenzie* appartenenti alla famiglia delle *Arecaceae* (note come Palme) ed è originaria delle Isole di Lord Howe. Gli individui adulti hanno un tronco colonnare che in natura può raggiungere i 15 m di altezza, sul quale sono evidenti le tracce d' inserzione delle foglie cadute. È una specie monoica con fiori maschili e femminili differenziati sullo stesso esemplare. I frutti sono allungati di forma ellittica. Queste piante si sono ben abituate a vivere in piena aria nel microclima presente nella zona della necropoli adattandosi, straordinariamente, alla forma della parete rocciosa che la costeggia.



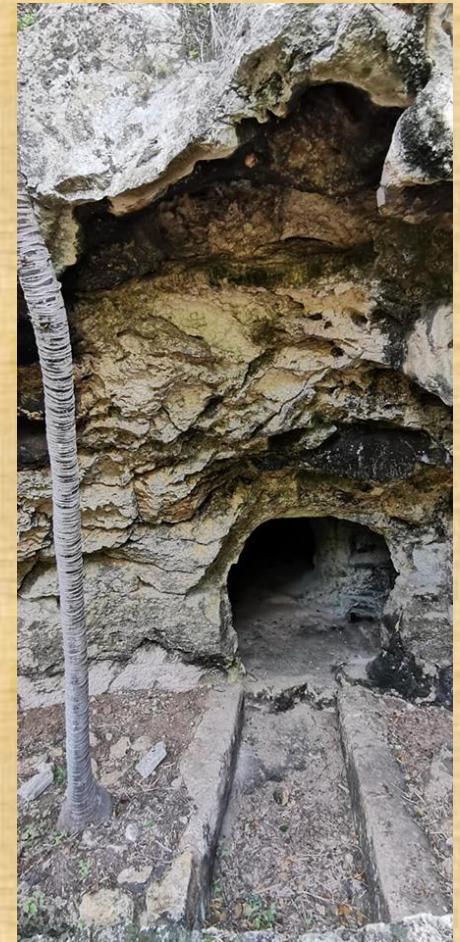
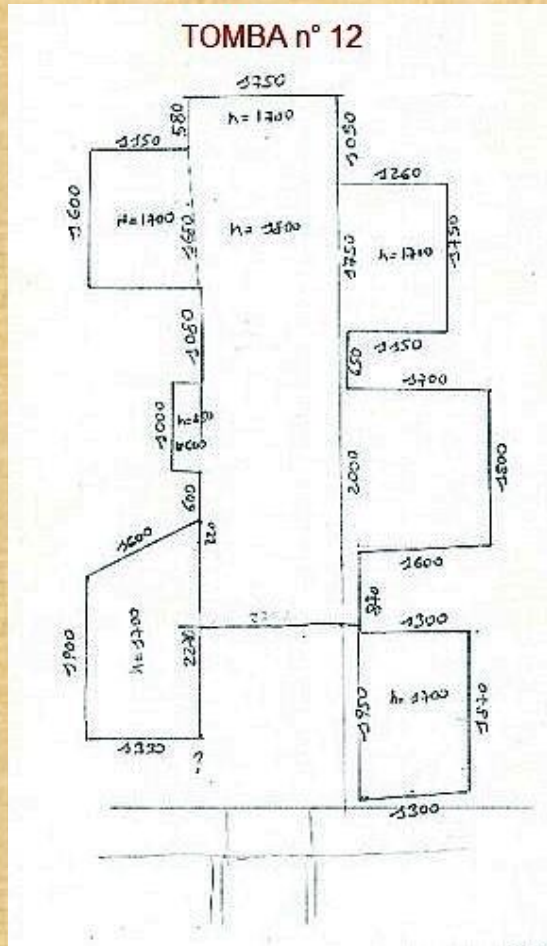
ERIOBOTRYA JAPONICA – NESPOLO DEL GIAPPONE

Vicino alla tomba c'è forse l'unico esemplare di nespolo del Giardino. Stenta a farsi strada per la presenza di infestanti che hanno preso il sopravvento in questa parte della Necropoli abbandonata a se stessa. Appartiene alla famiglia delle *Rosaceae* ed è originario dalla Cina sud-orientale. Albero fruttifero sempreverde che può raggiungere gli 8-10 m di altezza, con foglie alterne di colore verde brillante nella parte superiore e verde pallido nella pagina inferiore. I frutti sono di colore giallo più o meno aranciato. Noto in Oriente da oltre mille anni, il frutto iniziò la diffusione in Europa all'inizio del 1800, il primo esemplare fu impiantato nel giardino Botanico di Parigi nel 1784, ed in seguito, ai Kew Gardens di Londra nel 1787. Venne introdotto nell'Orto botanico di Napoli nel 1812. Dal suo frutto si può ricavare un liquore dal gusto di mandorla amara che, zuccherato, diventa un maraschino.



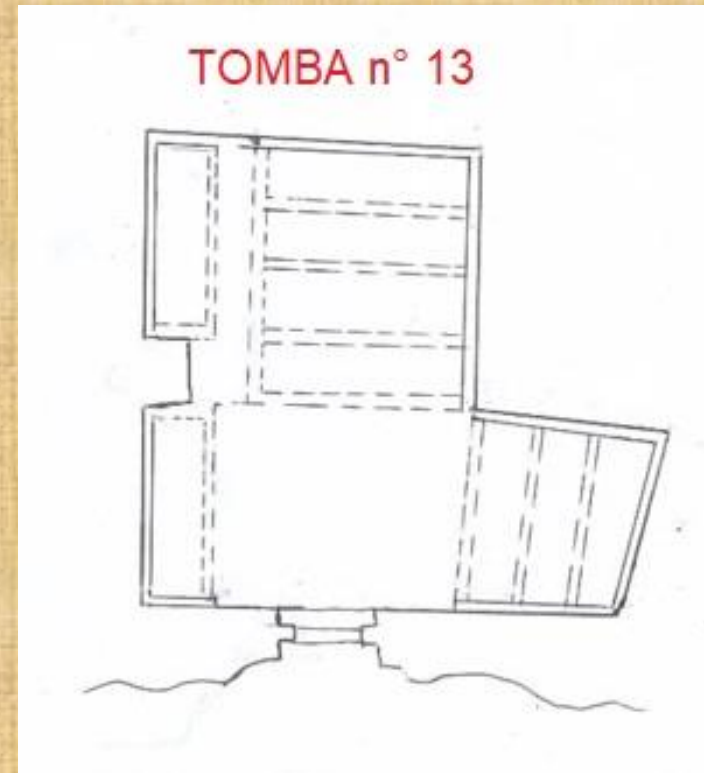
TOMBA N° 12

La tomba si sviluppa in lunghezza anche se disordinatamente in quanto lo spazio è poco sfruttato. Probabilmente per la sua scomoda posizione di ingresso non ha subito rimaneggiamenti e variazioni.



TOMBA N° 13

La tomba era ben utilizzata perché in poco spazio sono stati ricavati 9 alloggiamenti. Purtroppo è una tomba che è stata manomessa in quanto è stata adibita a cisterna di acqua. Lo si vede dal tubo adduttore ancora esistente, dallo scavo del pavimento per ricavare una vasca che va allargandosi e che è stata rivestita con cemento. L'apertura è un rettangolo regolare che porta ancora gli alloggiamenti per la chiusura.



TOMBE 11-12-13

E' una foto del 1951 che mostra la balza rocciosa della Necropoli dove sono ubicate le tombe 11-12-13. Si nota la strada battuta che attraversa tutta la ruga collegando in basso la proprietà con viale Teracati e dalla parte superiore alla strada che collegava i lotti di terreno alle spalle del grande vascone dell'acqua. Si notano sulla parte superiore del costone le aiuole realizzate con dei muretti in pietra dove la Reimann impiantò alberi di ulivo che possono ancora vedersi. Invece non si vede più, sommersa dalle erbe infestanti, la parete del costone con le tombe.



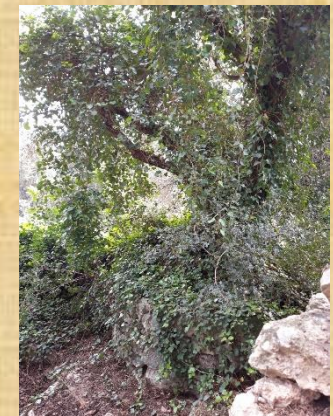
OLEA EUROPEA

Nella balza sono state ricavate alcune aiuole dove la Reimann ha impiantato alcuni ulivi sia in chiave produttiva che come barriera protettiva per gli alberi del Giardino Esotico. Attualmente questi alberi di ulivo sono anni che non vengono potati ed alcuni polloni sono diventati veri e propri tronchi così come è documentato dalle foto ed a nulla sono valse le segnalazioni e le proteste.

L'ulivo è un albero da frutto appartenente alla famiglia delle *Oleaceae* e si presume sia originario dell'Asia Minore e della Siria, poiché in questa regione l'olivo selvatico è diffuso sin dall'antichità. Qui, appunto, i Greci cominciarono a coltivarlo scoprendone le sue grandi proprietà ed utilizzando i suoi frutti, le olive, per l'estrazione dell'olio d'oliva e, in misura minore, per l'impiego diretto nell'alimentazione. Il nome "olivo" deriva dal latino *olivum*, a sua volta al greco classico *élaion*. L'olivo è un albero latifoglie sempre verde, la cui attività vegetativa è pressoché continua, con attenuazione nel periodo invernale. Ha crescita lenta ed è molto longevo: in condizioni climatiche favorevoli può diventare millenario e arrivare ad altezze di 15-20 metri. Le radici, per lo più di tipo avventizio, sono espanse e superficiali ed in genere non si spingono oltre il metro di profondità. Il fusto è cilindrico e contorto, con corteccia di colore grigio o grigio scuro e legno duro e pesante. La ceppaia forma delle strutture globose, dette ovoli, da cui sono emessi ogni anno numerosi polloni basali. La chioma ha una forma conica e le foglie sono opposte, coriacee, semplici, intere, ellittico-lanceolate, con picciolo corto e margine intero, spesso revoluti. La pagina inferiore è di colore bianco-argenteo e la parte superiore invece è di colore verde scuro. Il fiore è ermafrodita, piccolo, con calice di 4 sepali e corolla di petali bianchi. La fioritura vera e propria avviene, secondo le cultivar e le zone, da maggio alla prima metà di giugno. Il frutto è una drupa globosa, ellissoidale o ovoidale, a volte asimmetrica. È formato da una parte "carnosa" (polpa) che contiene dell'olio e dal nocciolo legnoso e rugoso.



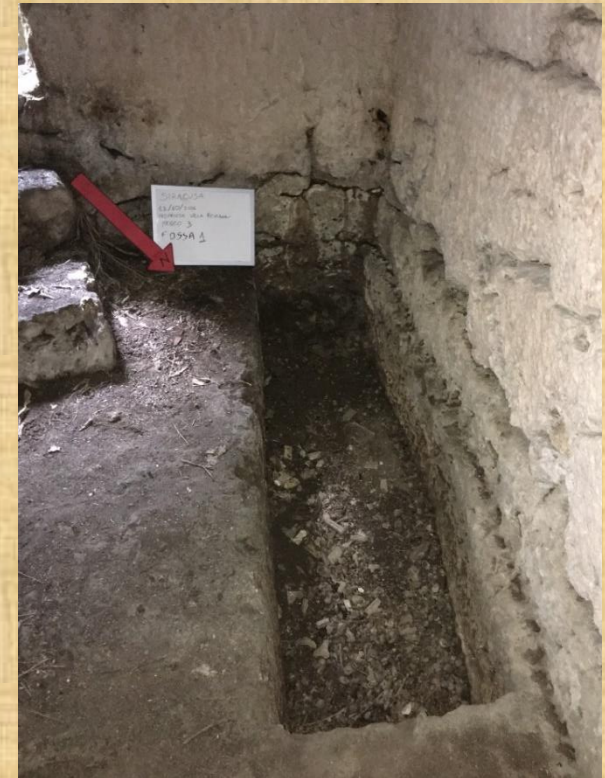
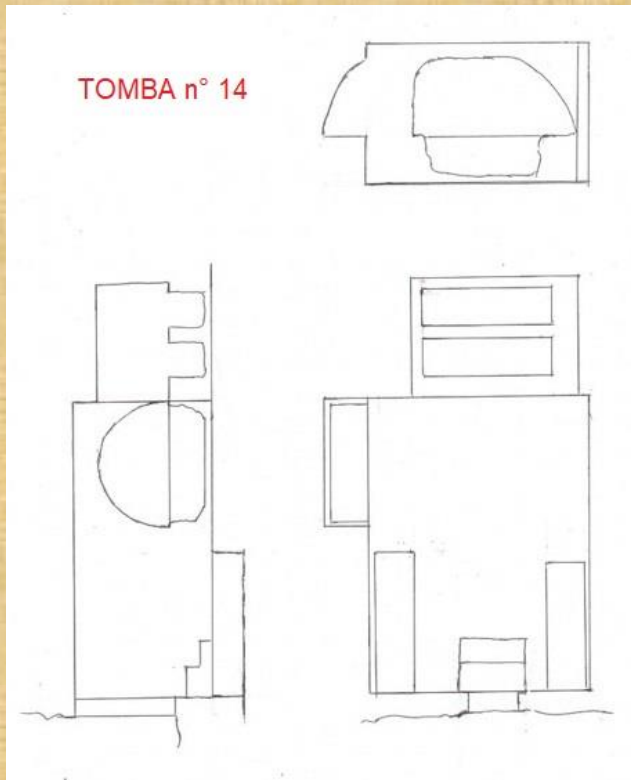
Ulivi nel 2021



Ulivi nel 2015

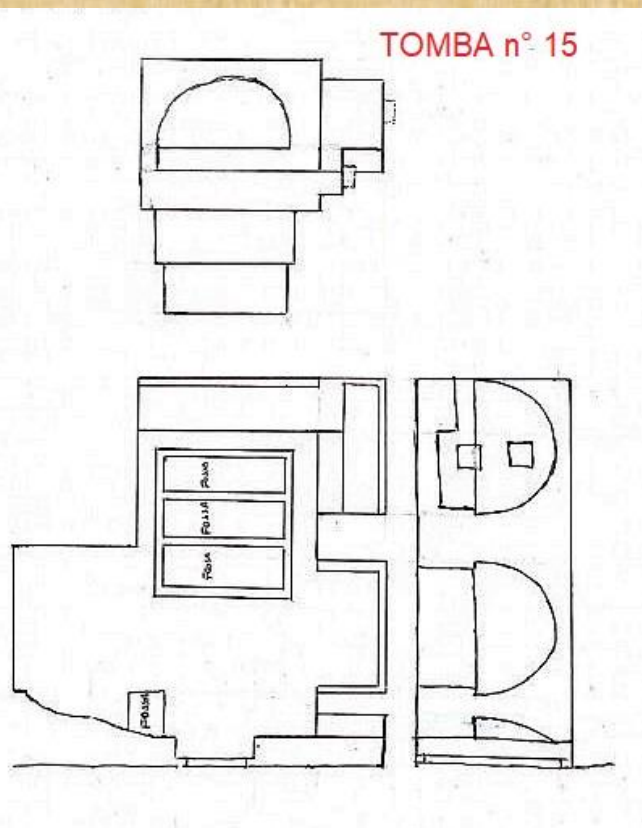
TOMBA N° 14

Completata la visita delle tombe disposte lungo questo costone si possono visitare quelle del costone opposto dove alla prima tomba si accede scendendo due gradini. E' una tomba semplice, con due fosse per adulti scavate ai lati della scaletta mentre frontalmente si apre un arcosolio con due posti. Alla sinistra vi è un altro arcosolio con posto singolo. Al di sopra della tomba vi sono segni di latomie a cielo aperto.



TOMBA N° 15

Alla tomba si accede con una scala in pietra artificiale e l'interno mostra un locale rimaneggiato. Interessanti i tre loculi ricavati in una fossa ai piedi di due arcosoli singoli.

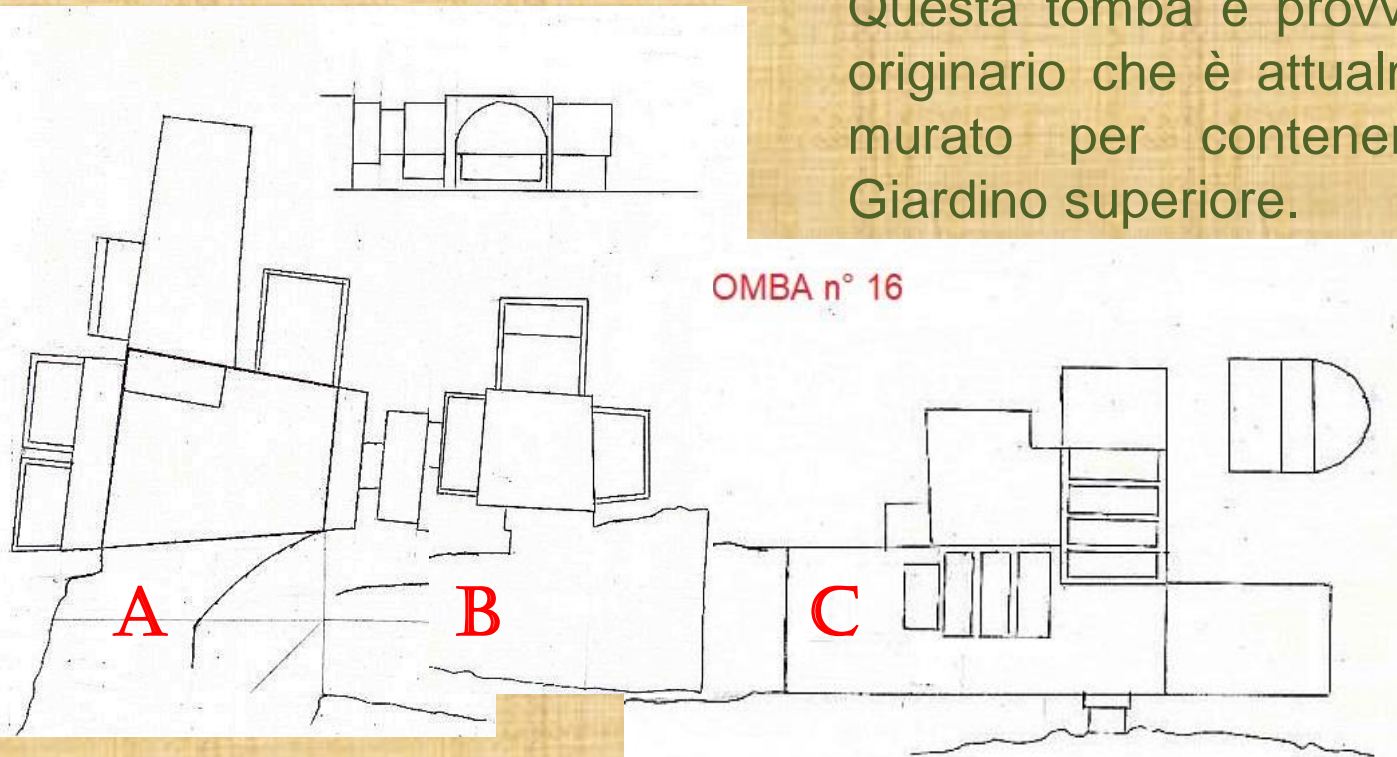


TOMBA N° 16

Sembra di entrare in una catacomba tanto sono fitti e variegati i locali che la compongono. L'ingresso, molto esteso, dà l'impressione che nel tempo sia parzialmente crollato anche se mantiene quel senso di raccoglimento proprio di questi luoghi. La tomba è stata usata nel corso del tempo e nella zona «A» si intravede il potenziale allargamento. Nella zona «B» si nota una tomba, comunicante con la prima, ma è abbastanza piccola. Nel terzo settore la tomba denota una mancanza di alcuni arcosoli, la cui impronta è ancora visibile e non si comprende se ciò sia dovuto a crolli o ad esigenze di allargamento.

Questa tomba è provvista di un accesso originario che è attualmente parzialmente murato per contenere il terreno del Giardino superiore.

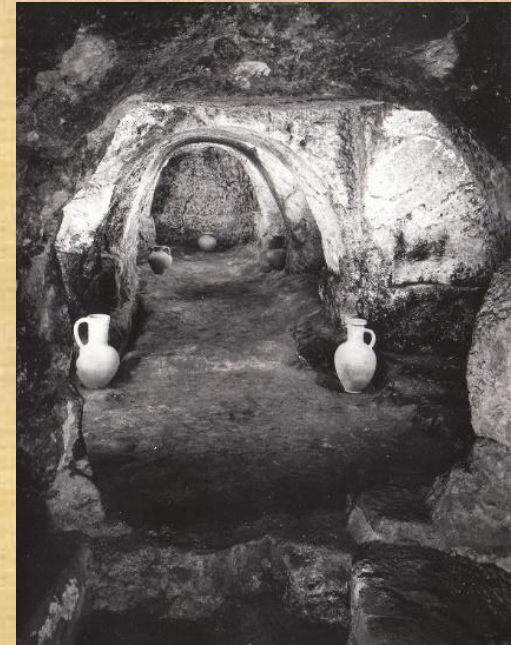
Si notano le due aperture che la mettono in comunicazione con le tombe n° 17 e 18.



TOMBA N° 16 - A



Da notare le due foto, quella attuale e quella datata 1951 a destra dove sono «esposti» alcuni vasi che ritroviamo nei reperti della Reimann che probabilmente li disponeva dentro la tomba per fare colpo sugli ospiti.



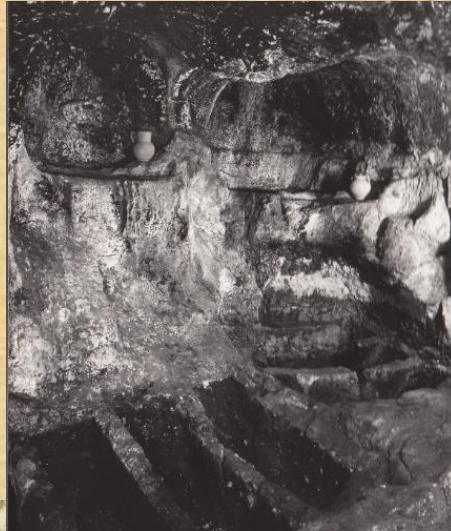
TOMBA N° 16 - B



TOMBA N° 16 - C

Anche qui abbiamo voluto mettere a confronto le due foto e si nota perfettamente che l'arcosolio di sinistra è ciò che rimane dopo un crollo o da un allargamento successivo.

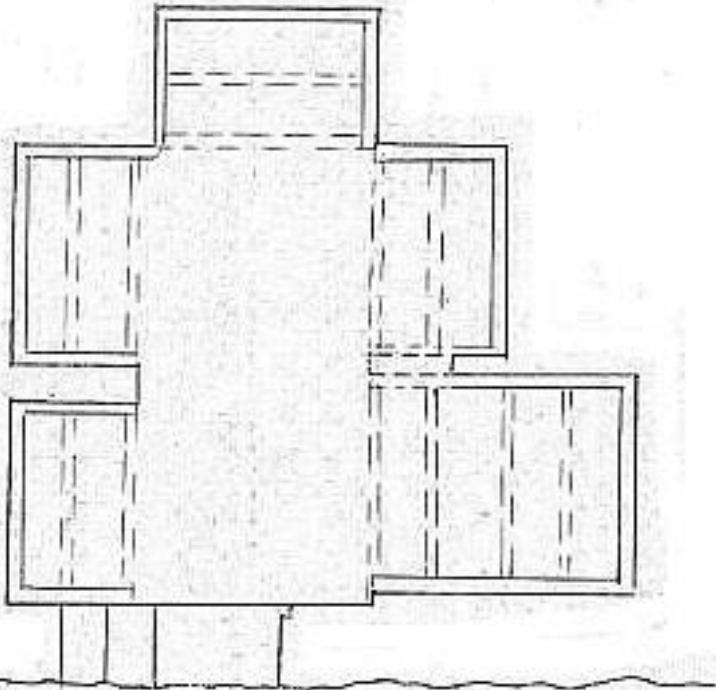
Nella foto in basso si nota l'apertura che da sulla tomba n° 18.



TOMBA N° 17

E' una tomba ben disposta con lo spazio utilizzato al massimo. Nell'arcosolio frontale si nota l'apertura che da sulla tomba n° 16. Non esistono più i setti e l'ingresso è in parte chiuso con muri probabilmente per poterla utilizzare come deposito.

TOMBA n° 17



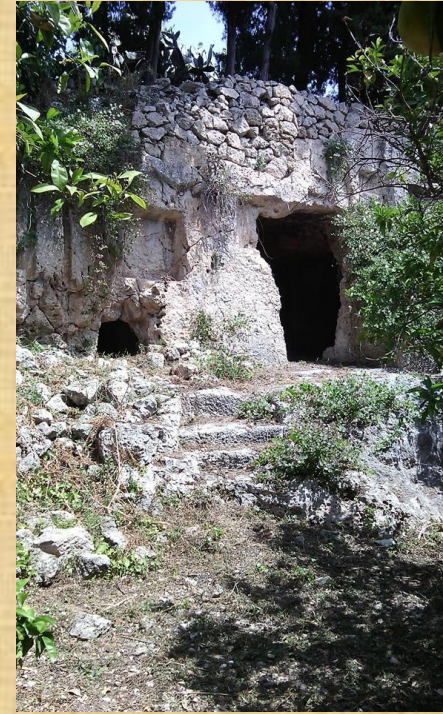
TOMBA N° 14-15-16 A-B-C - 17

Si nota il costone in tutta la sua bellezza privo di vegetazione infestante. Sulla sinistra la tomba 15 era chiusa con una porta in legno ancora esistente ma abbandonata poco distante, mentre colpisce l'attenzione l'impianto a sesto regolare degli agrumi impiantati dalla Reimann dopo l'avvenuto acquisto di questa parte del terreno non compreso nell'acquisto precedente della Villa.



TOMBA N° 18 - A

Questa è una tomba particolare perché osservando la prima foto a sinistra si pensa che possa essere stata in origine una tomba dell'età del Bronzo, poi utilizzata recentemente come fornace, data la presenza di bruciature al suo interno. L'apertura che si nota alla sinistra dell'ingresso non viene riportata dalla foto del 1951.



In questa stessa foto sono visibili altresì tre lesene di abbellimento della parete esterna della tomba oggi praticamente rese invisibili dalla presenza di erbe infestanti che dovrebbe essere eliminate per godere di tutta la bellezza che le foto dell'epoca testimoniano.



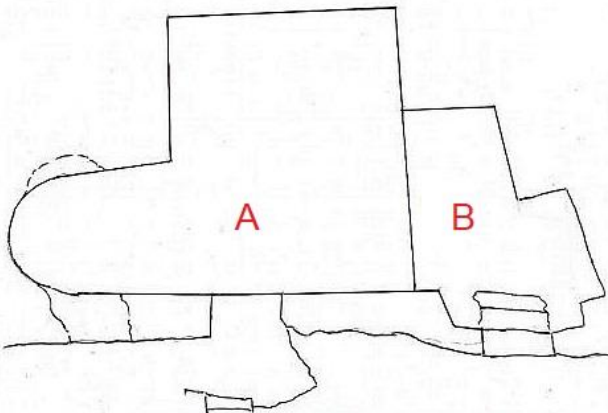
Probabile tomba neolitica

Apertura in comunicazione
con la tomba 16

Lesena

Foto del 1951

TOMBA n° 18

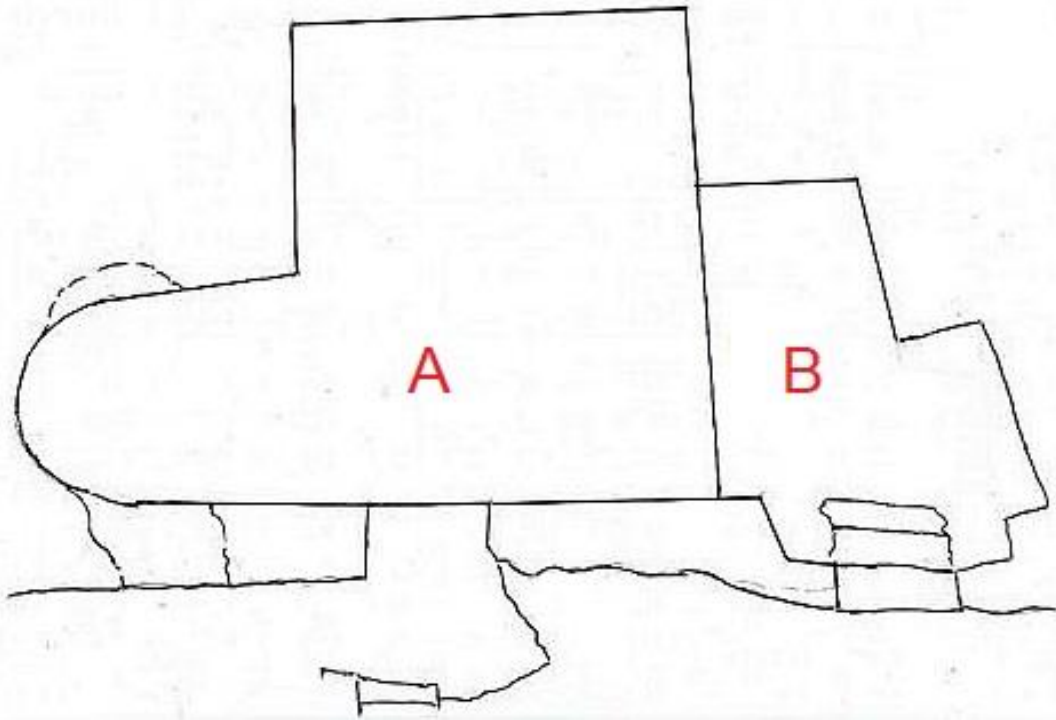


TOMBA N° 18 - B

La tomba è stata rimaneggiata tanto che sono stati spianati i loculi e sicuramente le due zone erano prima due tombe separate, ognuna con il suo ingresso. Attualmente quello della tomba B è completamente ostruito da erbe infestanti.



TOMBA n° 18



CAPPARIS SPINOSA

È una specie appartenente alla famiglia delle *Capparaceae*. Della pianta si consumano i boccioli, detti capperi e più raramente i frutti, noti come cucunci. Entrambi si conservano sott'olio, sotto aceto o sotto sale. Ha un portamento cespitoso, con fusto subito ramificato e rami lignificati solo nella parte basale, spesso molto lunghi, dapprima eretti, poi striscianti o ricadenti. Le foglie sono alterne e picciolate, a lamina sub rotonda e a margine intero, glabre o finemente pelose, di consistenza carnosa. Il nome dato alla specie è dovuto alla presenza, alla base del picciolo, di due stipole trasformate in spine. I fiori sono solitari, ascellari, lungamente pedunculati, vistosi. Calice e corolla sono tetrameri, cioè composti rispettivamente da 4 sepali verdi e 4 petali bianchi. Il frutto è una capsula oblunga, verde, fusiforme, carnosa, portata da un peduncolo di 2-3 cm, con polpa di colore bianco. Contiene numerosi semi reniformi, marroni, di 2 mm di diametro. A maturità si apre con una fessura longitudinale.

Recentemente le due piante di capperi sono state «potate» drasticamente come si vede in foto mentre l'erba invasiva è stata lasciata giustamente al suo posto.



Il fiore del cappero



TOMBE N° 16-17-18 A-18 B

Il costone, sormontato da muretti a secco oggi in rovina, appare in tutto il suo splendore con alcune tombe «abbellite» da nicchie per pinakes e da tre lesene. Dietro si nota la barriera di cipressi impiantati dalla Reimann per proteggere le sue colture. In primo piano si notano gli alberi di agrumi impiantati dalla Reimann che vivono attualmente in un microclima particolare. Il luogo fa respirare la storia e la fatica del lavoro e ci consente di entrare in sintonia con coloro che hanno reso potente e bella la nostra Città per lungo tempo capitale del classicismo occidentale.

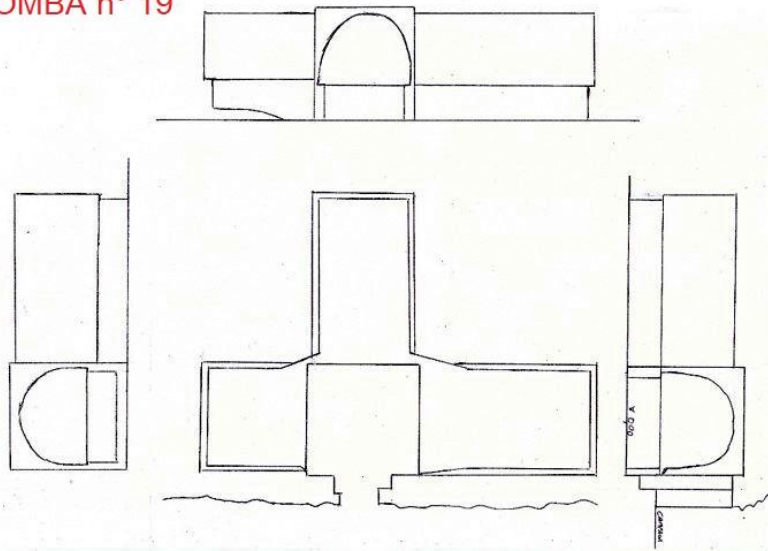


TOMBA N° 19

E' una tomba regolare con tre arcosoli ormai privi dei setti. E' una delle poche tombe presenti nella Necropoli che all'esterno presentano alloggiamenti per pinakes. La sequenza a destra delle foto dimostra come è stata resa oggi inaccessibile la tomba ai visitatori. Difatti nel 2017 è stata ripulita dalla barriera di verde che ne occludeva l'accesso. Purtroppo non sono stati rimossi gli sfalci di fichidindia che con il tempo hanno creato una vera e propria barriera di verde che nonostante svariati solleciti non è stata ancora rimossa.



TOMBA n° 19



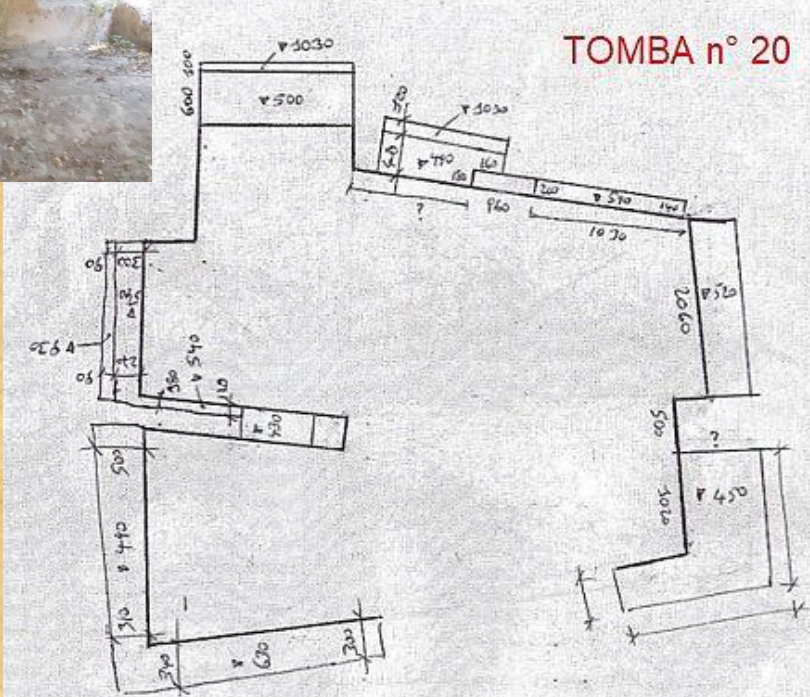
OPUNTIA DEJECTA

Vicino la tomba colpisce la presenza di alcune piante rigogliose, una delle quali cresciuta a dismisura impedisce l'accesso della tomba. Appartengono ad una specie originaria di Cuba e dell'America Centrale della grande famiglia delle *Cactaceae*. Si presenta in forma di arbusto o albero spinoso sempreverde e può raggiungere l'altezza di 5 m. Fiorisce da maggio ad agosto. La pianta viene talvolta raccolta allo stato selvatico per i suoi steli e frutti commestibili, che vengono consumati localmente. Secondo alcuni deve il suo nome agli Opunzi, antichi abitanti della Locride la cui capitale era Opunte. Mentre *dejecta* proviene dal latino *deicio*, gettare a terra, prostrato, aderente al terreno.



TOMBA N° 20

E' una tomba abbastanza grande fortemente rimaneggiata che lascia intuire un uso lavorativo degli spazi. Si nota una finestra murata con mattoni a vista che la metteva in comunicazione con una tomba ricadente in altra proprietà. Un pugno nell'occhio ed un applauso a chi se ne dovrebbe occupare.



Ringraziamenti

Le bellissime foto dei reperti archeologici sono di proprietà della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Siracusa che ha autorizzato Save Villa Reimann a pubblicarle.

Di questo e per l'eccelso lavoro svolto dagli operatori siamo profondamente grati.

Un ringraziamento particolare va al Dott. Andrea Santo, Ph.D. and Doctor Europaeus in Environmental and Applied Botany (Botanica Ambientale ed Applicate), per l'assistenza alla realizzazione di questo lavoro di conoscenza del Parco di Villa Reimann con i suoi Giardini ricchi di storia e di individui botanici particolari.